

- SERVIZI AGLI STUDENTI

SIM

Quest'anno, le SIM con 60 giga gratuiti messe a disposizione dall'Ateneo per far fronte all'emergenza sanitaria sono state disattivate. Tuttavia, crediamo che questo intervento sia ancora di grande aiuto per la comunità studentesca, soprattutto se si considera che Eduroam non garantisce in ogni luogo una connessione stabile e che, in generale, l'incremento costante nell'utilizzo di strumenti tecnologici e di piattaforme online come Moodle richiede agli studenti di passare sempre più tempo connessi alla rete, utilizzando i giga del proprio piano tariffario. Per tale ragione, intendiamo chiedere all'Università che rimetta a disposizione per ciascuno studente una SIM gratuita della stessa quantità di giga o di poco inferiori, trattandosi per l'Ateneo di una spesa annua non particolarmente esosa. Questa manovra ci sembra ancora più giustificata dal fatto che quest'anno UniPd ha deciso di non garantire a tutti gli idonei la borsa di studio. Sebbene le SIM non possano in alcun modo sostituire la quota che spetta di diritto ai borsisti, sarebbero comunque un modo per coprire parte delle spese che soprattutto gli studenti fuori sede devono sostenere per avere una connessione internet necessaria per lo studio.

EDUROAM

Ad oggi diversi luoghi dell'Università, come il Fiore di Botta, non sono raggiunti da una rete wi-fi stabile, e studentesse e studenti sono costretti ad utilizzare una propria connessione. Chiederemo che l'Ateneo faccia un controllo sulla rete Eduroam e che garantisca un'adeguata banda internet in tutte le aule e biblioteche in suo possesso.

COMMON ROOM

Siamo convinti che uno dei primi interventi che l'Università dovrebbe attuare per cercare di accogliere le esigenze del gran numero di studentesse e studenti che non riescono ad usufruire del servizio - mensa o che preferiscono, per vari motivi, portarsi il cibo da casa, sia quello di creare delle *common room*: spazi comuni nei quali poter anche consumare il proprio pasto. Al fine di aprire spazi di tal genere, riteniamo che il primo passo da compiere sia la mappatura di tutti gli spazi in possesso dell'Università, così da poter sfruttare le aree non utilizzate, oppure ottimizzare quelle già in uso.

Le *common room* sono una realtà comune ad altri atenei, italiani e stranieri, proprio perché permettono a studentesse e studenti di poter passare tutto il tempo necessario all'interno dell'Università, senza dover tornare a casa al momento del pranzo. Come tali hanno quindi anche la funzione di favorire la socializzazione e l'affezione verso il luogo in cui si studia.

Attualmente, l'Università di Padova ne è sprovvista, fatta eccezione per rarissimi casi, come, ad esempio, la *common room* del dipartimento DiSSGEA all'interno di palazzo Luzzato Dina. Intendiamo quindi proporre agli organi competenti di UniPd di estendere questa soluzione a tutti gli altri Dipartimenti, prendendo l'aula del DiSSGEA come esempio.

Certamente le *common room* non possono sostituire il servizio - mensa, soprattutto per chi è borsista e ha diritto ad un pasto gratuito giornaliero, ma offrirebbero, a tutti coloro che si ritrovano ad oggi quotidianamente costretti ad uscire dagli edifici universitari per mangiare pasti freddi, senza possibilità nemmeno di riscaldarli, la possibilità di un posto caldo e al coperto.

MICROONDE

Riteniamo pure utile, per venire incontro ai bisogni della comunità studentesca, posizionare nelle diverse sedi dei microonde, così da permettere di scaldare il pasto a chi desidera portarselo da casa. In numerosi Atenei italiani (alcuni esempi: Statale di Milano, Politecnico di Milano, Bicocca), essi sono presenti in stanze apposite o vicino alle macchinette del cibo e del caffè.

La possibilità di usufruire di microonde faciliterebbe tutti gli studenti e le studentesse che, per ragioni economiche o organizzative, preferiscono già oggi non usufruire del servizio - mensa, pertanto riteniamo che il loro utilizzo non influenzerebbe il numero di studenti che accedono quotidianamente ai servizi dell'ESU.

- ESU

Da quando le lezioni sono tornate ad essere completamente in presenza abbiamo riscontrato numerosi problemi riguardanti la gestione degli spazi legati all'Università. A rendere ancora più problematica la situazione è stato il grande incremento di immatricolazioni e di studenti internazionali occorso in tempo di pandemia.

Ad oggi, i problemi che le studentesse e gli studenti si trovano ad affrontare riguardano aule sovraffollate, alloggi introvabili, affitti delle case a prezzi eccessivamente onerosi e un servizio mensa incapace di soddisfare le richieste dell'intera comunità studentesca. L'ESU, l'ente regionale per il diritto allo studio, non ha, in questi anni, investito sufficienti risorse per andare incontro ad una situazione che sicuramente era prevedibile. Quello che proponiamo è quindi non solo che la Regione Veneto si adoperi per arginare le mancanze che si possono facilmente riscontrare, ma che sia anche l'Università stessa ad intervenire per trovare nuove soluzioni, prima temporanee e poi definitive, per garantire che tutta la comunità studentesca possa avere un posto dove mangiare. Non è possibile infatti che UniPd mostri con grande orgoglio alla stampa l'aumento di immatricolazioni, anche da parte di studenti internazionali, se poi le nuove studentesse e studenti si ritrovano a dover tornare a casa perché non hanno un alloggio in cui stare oppure a non sfruttare la quota trattenuta per il pasto in mensa per colpa delle lunghe file o dell'eccessiva distanza della mensa dal proprio dipartimento.

MENSE ESU

Per quanto concerne l'ESU, ci impegneremo ancora a chiedere che vengano aperte altre mense, in particolare in zone che ad oggi sono molto frequentate ma che sono totalmente sprovviste di questo servizio: si consideri, ad esempio, l'area intorno al polo Beato Pellegrino nel quale migliaia di studentesse e studenti si recano a lezione e in biblioteca e che non ha mense vicine; oppure, l'area della Caserma Piave nella quale verranno convogliati i Dipartimenti di Scienze Politiche ed Economia. Sebbene nel progetto riguardante la ristrutturazione e sistemazione di tale area sia prevista la costruzione di una caffetteria, siamo convinti che questa non basterà a coprire le esigenze di tutte e tutti; soprattutto, non potrà garantire il pasto gratuito che spetta ai borsisti e che deve, di conseguenza, necessariamente fornire l'ESU;

Intendiamo chiedere di ripristinare il servizio di *take away*, utile per tutte quelle studentesse e studenti, soprattutto borsisti, che non hanno sufficiente tempo per mangiare a causa della prossimità

delle lezioni all'orario di pranzo o che si trovassero nella condizione, sempre per impegni accademici, di dover pranzare oltre l'orario di apertura della mensa.

Ad oggi, infatti, gli unici alimenti che possono essere presi d'asporto sono panini (nemmeno sempre garantiti) e pizze, ma siamo convinti che sia molto più equo garantire la possibilità a tutti di mangiare ciò che mangerebbero pure seduti a tavola in mensa.